

**Allo Spedale del Bigallo.
Dall'orto alla cucina, dall'accoglienza al
paesaggio, dalle "camere con vista" ai
percorsi esperienziali, verso un nuovo
modello ospitale per il Contado
Fiorentino¹**

Rita Micarelli*

abstract

Questo articolo racconta la storia di un monumento e di un paesaggio, delle strane avventure vissute da entrambi e delle sue ripetute 'riscoperte' da parte di un gruppo di lavoro, originariamente incaricato del suo restauro che, alla fine di un lungo ciclo di perlustrazioni e immersioni partecipate, di ripetuti cicli di recupero e di lunghe permanenze in quel luogo decise che non bastava restaurare il 'monumento' ma che occorreva farlo rivivere e respirare nella nostra storia contemporanea, così come si fa con una creatura vivente.

Questo articolo propone poi una suggestione: l'hotel podere, strumento innovativo e concreto per promuovere il turismo sostenibile a partire dalla campagna storica verso le città.

parole chiave

Bigallo, museo ospitale, turismo sostenibile.

* IIAS International Institute for Advanced Studies in System Research and Cybernetics, Atelier dei Paesaggi Mediterranei, Toscana.

**At Spedale del Bigallo.
From kitchen garden to cooking, from
reception to landscape, from "panoramic
rooms" to experiential paths, towards a
new hospital model for the Florentine
country**

Rita Micarelli*

abstract

This article tells the story of a monument and a landscape, the adventures lived by both and their repeated re-discoveries by a group of people delegated for their restoration. After deep surveys and participated meetings, after many periods of works and long staying in that place, that group decided that it wasn't satisfactory to restore the monument, but it was needed to make it live again, in our contemporaneous time, as it was a living being.

Moreover, this article proposes a suggestion: the "farm-hotel", an innovative instrument to promote sustainable tourism, starting from the historical country to the cities.

key-words

Bigallo, hospital museum, sustainable tourism.

...Chi era, e che cosa voleva dirci, questo Spedale, dopo averci affascinato con le storie custodite nel suo corpo, cresciuto, vissuto e più volte rinnovato durante otto secoli ... un cantiere che era stato aperto dal medio evo nel territorio di Bagno a Ripoli, lungo la via dell'Apparita per Roma, da una compagnia laica, nota e potente fondatrice della prima struttura, posta per accogliere e ricoverare innocenti abbandonati e pellegrini, ospiti della città, proprio accanto alla cattedrale fiorentina.

Il Bigallo è rimasto, grande e potente testimone di storie che in molti altri casi si sono spente senza poter essere conosciute e che ci invece qui si sono svelate mentre esploravamo le sue stanze, guidati dai documenti scritti che dagli anni Ottanta² erano stati ritrovati negli archivi fiorentini. E così le molte storie del Bigallo emergevano faticosamente dai secoli e si ritrovavano intessute tra i muri e il grande orto frutteto, tra la città e la campagna fiorentina, nel paesaggio e nelle architetture di questo straordinario ambiente di vita intorno a Firenze.

Un antico Spedale dunque, un luogo ospitale, una forza gentile e ancora sobriamente accogliente, quasi un 'personaggio' più che un complesso costruito, forse un po' scontroso e qualche volta geloso dei suoi segreti, una struttura viva che ci parlava con le voci delle persone che lo abitavano raccontando le storie minute del loro vissuto quotidiano, sempre in relazione con la grandiosità di Firenze e del suo popolo civile.

E nello stesso modo, diretto e coinvolgente, il Bigallo ci rivelava le storie del Contado fiorentino e della sua progressiva trasformazione nei muri, nelle fonti, nelle strade, negli impianti idrici - condutture, fonti e cisterne- nella regimazione dei campi, nella vegetazione ... E ancora di più ci si rivelava con le voci, con i colori della pietra e della terra, con gli

odori antichi che non riusciamo più a cogliere nei nostri paesaggi e nell'atmosfera della città devastata dal cupido turismo industriale e dall'abbandono rurale.

... 'la gente nova, i subiti guadagni' del dantesco presentimento hanno pervaso ogni ambiente, alterato gli ambienti di vita della città e impedito la loro percezione, diramandosi inesorabilmente lungo gli antichi percorsi rurali e urbani che si intrecciavano tra Firenze e i paesaggi della Toscana e dell'Italia centrale.

Ma con la nostra esplorazione al Bigallo potevamo percepire ancora la freschezza del passato, la contemporaneità della storia, l'emozione dei tempi e dei luoghi, proprio nelle condizioni più estreme impensate. E ci rendemmo conto di come tutto ciò può essere ancora praticabile nell'esperienza contemporanea proprio attraverso le antiche strutture di organizzazione e di civiltà che forniscono occasioni di conoscenza, di studio e di riflessione diretta, e che possono ristabilire una relazione diretta tra gli archivi documentari, vicini all'umanità che li ha costruiti e vissuti prima di noi, e l'anima dei luoghi, ritrovando un'atmosfera altrimenti irraggiungibile per la nostra esperienza percettiva, quella del nostro 'quotidiano' e delle nostre abitudini mentali.

Un'emozione da ritrovare e da propagare, sulle vie della percezione e dell'emozione che il Bigallo ci prometteva e che cercammo di cogliere durante la nostra esperienza di scoperta, di progettazione e di elaborazione di nuove ipotesi per la sua gestione, vissuta non da tecnici, ma da 'ospiti progettanti'.

In questo senso abbiamo interpretato e sviluppato le attitudini originarie dell'antico Spedale verso modalità contemporanee di conoscenza esperienziale e di partecipazione costruttiva. Questo orizzonte fu dunque aperto e la vista che ci

offriva fu compresa e apprezzata dai molti appassionati, studiosi e cittadini che avevano partecipato alle nostre attività, ma non fu altrettanto apprezzato dalle diverse amministrazioni di Bagno a Ripoli. Così la promozione del Bigallo nel senso della 'ospitalità progettante' che esso ci offriva fu per più volte fraintesa, e la sua gestione attuale è una semplificazione banale che potrebbe far dimenticare la complessità e il fascino di questa struttura. Ma il Bigallo 'resiste' e, così come è accaduto in passato, potrebbe ancora sfidare anche i nuovi attacchi della cultura dominante contemporanea.

Dal cantiere riaperto al museo ospitale, un percorso esperienziale per conoscere, frequentare e vivere il Bigallo

Così tutte le esperienze vissute al Bigallo si sono progressivamente trasformate in proposte per il suo futuro sviluppando tutte le potenzialità del complesso, del paesaggio e tutte le disponibilità dei soggetti che negli ultimi anni le hanno trasformate in veri e propri progetti di "ospitalità contemporanea". Si è così attivato un nuovo cantiere di elaborazione di memorie in itinere e di costruzione accogliente in cui le architetture, gli impianti e l'ambiente costruito di pertinenza dello Spedale vengono a costituire un'esperienza di città e di paesaggio, di arte e di storia vissuta nei viaggi e nella partecipazione coinvolgente alla vita e alle trasformazioni di Firenze nel suo Contado.



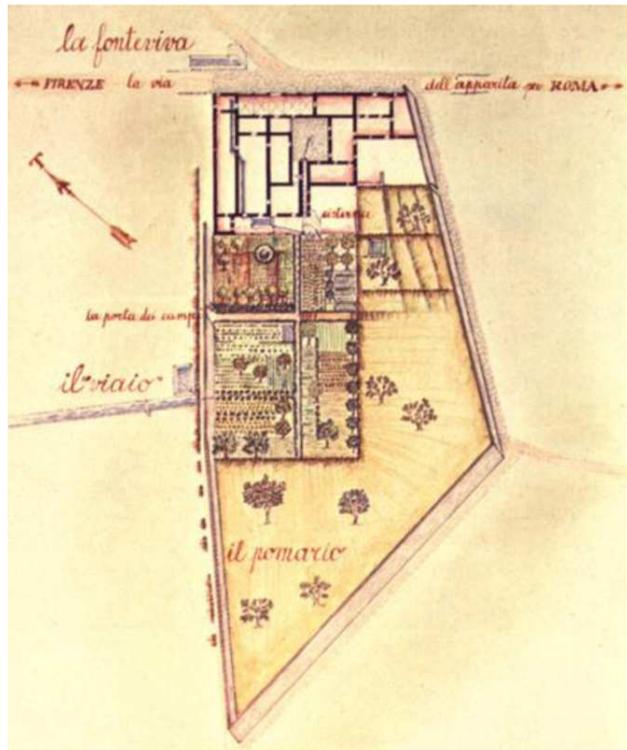


Figura 1. Il Bigallo e il suo orto murato.

E da qui ... verso una rinnovata esperienza dall'osservazione alla partecipazione attiva, verso un Museo Ospitale

In questo senso abbiamo sviluppato una modalità di riattivazione del Bigallo che sta tra l'attività museale e l'attività ospitale, tra la ricerca, che è continuativa e permanente all'interno della struttura, e la sua verifica esperienziale diretta che

può avvenire solo *abitando la struttura e lavorando al suo interno*. Le esperienze europee già acquisite, come quelle dei Musei *open air* e delle strutture didattiche già presenti in Europa ai livelli più alti, ci hanno incoraggiato a sviluppare ulteriormente alcune modalità di fruizione che in essi sono ormai in uso, accentuando la caratterizzazione del Museo Ospitale, che può svilupparsi al Bigallo assumendo anche compiti più complessi di quelli delle strutture didattiche e museali più conosciute³.

Questa strada ci è sembrata interessante sia per il suo aspetto di rigore scientifico che per il suo aspetto concretamente esperienziale, che convivono nella struttura architettonica e paesistica del 'museo ospitale' senza esasperazioni e prevaricazioni di una componente sull'altra, nella giocosa convivialità di un processo di ricerca aperto e certamente irreversibile. In tale processo il Museo tradizionale e il Fruitore tradizionale si trasformano in "ospitante" e "ospitato", entrambi attivi e partecipi come era nell'antico Spedale in cui si dispensavano servizi a chi ne avesse bisogno ma si ricevevano esperienze esterne in continuo arricchimento. Sulla base di questo scambio interattivo abbiamo scelto che questo Museo ospitale ospitasse le tematiche del Pellegrinaggio e del Viaggio che costituiscono la caratterizzazione basilare delle sue attività originarie ospitali e museali al tempo stesso.

Entrambe le tematiche, sviluppate progressivamente dagli esperti e dai gruppi di ricerca, possono trovare un corrispondente "riferimento esperienziale" da elaborare in concomitanza con le ricerche e da offrire al pubblico tramite l'organizzazione di eventi (seminari specialistici, workshop partecipativi, esperienze dirette, e altre attività didattiche coinvolgenti). Gli allestimenti che documentano le

ricerche tematiche prodotte di volta in volta, vengono a costituire "l'archivio in divenire" e in continuo rinnovamento che è parte intrinseca di un tale Museo.

La gestione e la fruizione del Museo, come un'attività specialistica e sociale al tempo stesso

La gestione del Museo è concepita come un'attività scientifica e di ricerca integrata, aperta, e in continua evoluzione, e così è per tutte le attività di ricerca e di sperimentazione delle quali il museo è promotore, organizzatore e fruitore le tempo stesso.

Sui temi del viaggio e pellegrinaggio, e della vita quotidiana, si concretizzano le ricerche scientifiche (su soggetti e argomenti promossi direttamente dal Museo) la raccolta e archiviazione di dati documentari, e la divulgazione, nel continuo coinvolgimento sociale culturale della popolazione (locale e dell'area fiorentina).

La gestione del Museo è sostenuta da un gruppo tecnico e scientifico interdisciplinare, articolato per competenze di ricerca, professionali e didattiche, tutte orientate alla promozione di una nuova modalità di ricerca aperta e al raggiungimento di una graduale autosostenibilità economica del Museo stesso (il Museo si autopromuove e si mantiene, autofinanziandosi progressivamente).





Figure 2, 3. Il Bigallo nel paesaggio del contado fiorentino. Il complesso visto dal giardino murato.

Sulla base di attività programmate concordate si procederà alla programmazione delle ricerche da svolgere sul luogo tramite il lavoro di gruppi di studenti e professori (non solo delle università e dei corsi post laurea, dottorato, o Master e Ph.D,

ma anche di scuole medie superiori e inferiori) ospiti del Museo per la durata degli Stages e delle attività di ricerca sperimentale.

Il Museo potrebbe così offrire permanentemente soggiorni, corsi, seminari, esperienze ed eventi dimostrativi specifici, e promuoverà attività a gruppi e Scuole italiane straniere interessate a partecipare ad attività di ricerca e a scambiare "prodotti culturali" con il Museo.

In questa prospettiva verrebbe a organizzarsi l'archiviazione dei dati delle ricerche svolte, delle quali sarà assicurata la consultabilità diretta e in rete, incrementando così l'offerta culturale e migliorando la qualità della divulgazione.

In questo museo potrebbero così prender vita le attività dirette e di partecipazione del pubblico e degli esperti, nella forma di eventi e di occasioni sperimentali dirette (la cucina, il bucato, l'orto, la medicina, la musica, la danza, etc.).

Gruppi di esperti con specifiche competenze e fruitori attivi del Museo organizzano gli eventi che costituiscono l'occasione per rivivere o per riflettere su modalità della cultura popolare e del quotidiano con la collaborazione e il coinvolgimento del pubblico.

Il Museo si autofinanzia con attività di supporto economico

Nel quadro delle attività del Museo ospitale sono di grande interesse tutte le modalità di ospitare qualificate e proprie della cultura che costituisce il principale motivo di vita del Museo.

Nei locali più caratterizzati del complesso (il Refettorio, le Cantine monumentali, la Cucina, la Cappella, le Camere, l'Orto) possono essere ospitate sia le attività di ricerca e di turismo

qualificato che fanno capo al Museo che altre attività (culturali e sociali, cerimonie, meetings, ecc.) che possono trovare nel Museo un riferimento di grande qualità e suggestione.

Occorre cioè immaginare diversamente anche le attività che si vorrebbe sviluppare e assumerle dall'inizio come attività integrate, in cui gli esperti si mescolano al pubblico e ne stimolano la collaborazione attiva, senza assumere ruoli di rappresentanza né "deleghe" che riconfigurano le vecchie modalità di "partecipazione al gioco democratico", richiudendolo nelle vecchie regole.

Il Cantiere continua nel Giardino dei Frutti perduti: le esperienze recenti aprono nuove prospettive⁴

Lo Spedale del Bigallo si è rivelato emblematico, non solo come luogo strategico dell'architettura, della storia e come *ritrovamento* unico nel suo genere ma come straordinario nodo paesistico e agricolo dell'area collinare a sud della città.

Alle spalle dell'edificio esiste tuttora un grande spazio murato, l'orto-giardino-frutteto di circa 6.000 metri quadrati. L'orto, oggi costituito da olivi e alberi da frutta, si inserisce in un paesaggio collinare ancora fortemente caratterizzato, sebbene oggetto di profonde trasformazioni - un paesaggio definito "della tensione"- dove urbanità e ruralità si incontrano, generando luoghi dove il progetto paesistico si fa particolarmente complesso, ma allo stesso tempo ricco di suggestioni.

Il restauro dell'orto frutteto restituisce al Bigallo le caratteristiche ambientali e tecnologiche originarie che connettevano l'edificio al sistema ambientale che vi gravitava attorno e dal quale traeva la sua ragione di esistere: l'orto-frutteto, la Fonte Viva e il

sistema di cattura delle acque per l'irrigazione, per i servizi dello Spedale, come il frantoio e il bucato. Lo studio e il progetto dell'Orto è stato così sviluppato per ricostruire l'orto produttivo gestito in forma partecipativa dai coltivatori locali, per la mensa del pellegrino e per le strutture sociali locali, ma anche per attivare contestualmente una serie di attività culturali collaterali e di supporto alla struttura ricettiva dello Spedale (già attrezzato come Ostello) attraverso corsi di formazione o professionale, corsi amatoriali, week end a tema, vacanze studio e spettacoli serali.



Figure 4, 5. L'orto-frutteto e la riproposizione di aiuole rialzate con piante officinali e alimentari.



Figure 6,7. Suggestioni per la ricostruzione del giardino: il giardino dell'Eden; immagine di vita quotidiana.

L'orto potrebbe così svolgere anche la funzione esperienziale e di apprendimento, attraverso la riproposizione di alcune suggestioni del giardino medioevale finalizzate alla divulgazione e alla conoscenza.

In particolare, con il ri-disegno del nuovo ortogiardino delle aromatiche e officinali, sono state costruite filologicamente le aiuole rettangolari - rialzate e bordate da una graticciata in castagno - secondo la tipologia ricorrente nel Medioevo, separate da stretti percorsi per il passaggio del giardiniere e delle carriole.

Questa ricostruzione filologica si rapporta anche a quella già realizzata all'interno dello Spedale con gli arredi 'ispirati' alle raffigurazioni di interni della pittura medievale rinascimentale che è stata riproposta all'esterno con l'introduzione di specie vegetali aromatiche ed officinali, suggerite dall'erbario di Ildegarda di Bingen. Ciò è stato realizzato con la coltivazione di quattro grandi aiuole a ortaggi - come da elenchi del XII secolo -

divise da due percorsi in croce, con l'introduzione alcuni alberi da frutto (melo, pero, susino e pesco, alberi indicati anche dall'abate di Reicheneau nel piano dell'Abbazia di San Gallo), e con la riattivazione del sistema di cattura delle acque piovane e di convogliamento delle acque della Fonte Viva alle spalle dello Spedale.

Tutte le opere descritte sono state realizzate in connessione con indagini archeologiche effettuate per verificare la presenza di tracce significative della antica configurazione dell'orto ed in particolare per ripristinare i livelli di campagna originari.



Figura 8. Alcune visite al cantiere-museo.

La grande suggestione di tutte le ricostruzioni filologiche del Bigallo ha ispirato anche nuove proposte per la sua gestione ospitale e per la sua promozione nei confronti della frequentazione del luogo, del paesaggio, e della città di Firenze.



In questo senso il Bigallo, una volta riattivata la funzione ospitale, sociale, produttiva estesa al suo orto, può costituire un "presidio paesistico" unico nel contado fiorentino e prezioso per il territorio di Bagno a Ripoli. Il *Presidio Bigallo* è oggi ancor più significativo anche come modello di gestione positiva di un Bene Pubblico, in contrasto con gli interessi speculativi che assediano il territorio.

A questo proposito sono state formulate nuove ipotesi di gestione partecipata del paesaggio che avviano nuove forme di collaborazione tra operatori economici, popolazione e amministrazione comunale, investendo l'ambito della pianificazione e portando a compimento specifici progetti di accoglienza e turismo sostenibile per i quali il Bigallo diviene riferimento e punto di coordinamento e promozione.

In tal senso l'attività di ricerca e di valorizzazione sostenibile del complesso condotta nel corso degli ultimi anni ha promosso più compiutamente la gestione integrata di questa risorsa, sviluppando coerentemente tutte le ipotesi formulate per questo luogo fin dalle fasi del suo primo restauro in relazione al Museo Ospitale e alla ricostruzione di un parte dell'Orto-Frutteto.

È stata così formulata questa ultima proposta.

Un progetto per il Bigallo contemporaneo, tra campagna e città, tra cultura e agricoltura: l'Hotel Podere

Questo progetto ha sviluppato tutte le azioni e le ipotesi precedenti che in esso hanno trovato compiutezza concreta e aperture a nuovi sviluppi, confluendo nell'ipotesi progettuale denominata *l'Hotel Podere*.

Con questa modalità si è inteso proporre una formula innovativa e praticabile per promuovere il turismo sostenibile a partire dalla campagna storica verso la città, per raggiungere Firenze "dal Contado" e per ritrovare le relazioni perdute non solo nel paesaggio agricolo del Bigallo e dei dintorni ma tra la città e la sua collina, da sempre parti di uno stesso tessuto culturale, civile, ed economico.

Questa ricerca ha dimostrato la praticabilità della ricostituzione della risorsa paesistica ritessuta su basi rinnovate, oltre la frammentazione e la dispersione contemporanee.

Il paesaggio, e con esso le opere che lo configurano (assetto del suolo, regimazione idrogeologica, immobili di pregio e monumenti paesistici) può divenire invece l'elemento su cui fondare molteplici attività che possono essere riconnesse alla promozione turistico/paesistica sostenibile da proporre in alternativa alla modalità vigente del *turismo industriale* fiorentino.

Che cos'è l'Hotel Podere?

È una struttura di partecipazione e di coordinamento in cui l'amministrazione pubblica – con il Bigallo – promuove, coordina e gestisce le attività di accoglienza già esistenti sul territorio portando a maturazione tutte le proposte fattibilità prodotte in questi anni con il processo di rivitalizzazione del Bigallo e promuovendo l'accoglienza sul territorio di Bagno a Ripoli come attività ad ampio raggio condotta da differenti soggetti – operatori turistici, ricercatori, coltivatori, associazioni, scuole, università, che trovano in questa modalità occasione e impegno concreto per sviluppare promuovere competenze professionalità

dirette alla promozione e alla gestione del paesaggio, qualificata e controllata pubblicamente. In tal senso l'Hotel Podere (che è un *Hotel* in piena regola, anche se molto particolare, con il suo personale qualificato e con il staff selezionato) valorizza e promuove le risorse locali offrendo alternative significative anche alla città di Firenze, quali:

- la valorizzazione delle coltivazioni tradizionali e dei prodotti di qualità da proporre al consumo sociale e al consumo ospitale (in concomitanza, su base stagionale);
- la manutenzione continua del paesaggio storico;
- la fruizione e la gestione sociale dei beni ambientali, sia di proprietà pubblica che privata (coordinata);
- la programmazione e riorganizzazione culturale del patrimonio della storia e della cultura locale tradizionale come chiave di conoscenza e di fruizione del patrimonio ambientale e paesaggistico dei 'dintorni di Firenze' in relazione alla conoscenza e alla visita della città di cui il paesaggio collinare di Bagno a Ripoli costituisce notoriamente lo 'specchio' rurale;
- lo sviluppo e il potenziamento delle attività agro-turistiche locali;
- lo sviluppo di iniziative partecipative di gestione e manutenzione delle risorse da parte di cittadini di nuovo insediamento e abitanti insediati da tempi lontani;
- la promozione di attività di formazione professionale specifica relativa al turismo sostenibile e al suo rapporto con il paesaggio e i monumenti storici.

Alle proposte specifiche da sviluppare localmente si integra la proposta di gestione partecipata delle risorse territoriali, attuabile tramite modalità oggi



praticabili nella forma di Contratti di Paesaggio⁵ che possono riconnettere le problematiche già emergenti localmente della partecipazioni propositiva da parte dei cittadini che potrebbero intervenire nei processi di promozione del territorio e del paesaggio.

La formazione del Presidio Paesistico, avviata con la gestione integrata del Bigallo può ancora svilupparsi partendo da questa esperienza, convogliando le disponibilità degli abitanti e degli esperti del paesaggio e dell'agricoltura locale, per sperimentare nuovi progetti.

Lo stato del progetto e del paesaggio oggi al Bigallo: un bilancio

Le ricerche, le dedizioni appassionate di tutto il gruppo che si è impegnato al Bigallo dal 1995 fino a questi ultimi anni sono state verificate positivamente dal punto di vista della partecipazione e delle potenzialità che sono emerse tra gli esperti, i tecnici, e tra le persone che hanno partecipato al processo di riscoperta e di rivitalizzazione del Bigallo.

Questa verifica non è stata accolta pienamente dall'amministrazione locale che ha preferito gli iter tradizionali di programmazione e di progettazione delle nuove attività di restauro purtroppo non sempre felici, negando i contenuti dei molti progetti integrati e partecipativi precedentemente messi a punto.

Ciò ci porta ancora una volta a constatare che il cambiamento di approccio alla gestione dei beni pubblici e del "bene comune paesaggio" non può essere praticato compiutamente senza una piena consapevolezza delle Amministrazioni Pubbliche a sviluppare le pratiche culturali ed economiche

aperte e partecipate di coinvolgimento della società civile. Tutto ciò ci fa pensare, e ancora una volta sperare, che nuove modalità di coinvolgimento più articolate e continue nei confronti delle popolazioni e delle strutture della cultura, dell'economia e della solidarietà siano ancora possibili e possano contribuire attivamente ai processi di rivalutazione e di gestione delle risorse più significative dei nostri contesti contemporanei per sviluppare economie e innovazioni culturali intrinseche al contesto locale, ma aperte su orizzonti sempre più ampi .

In sintesi, e nonostante tutto...

Possiamo ancora dire che l'esperienza condotta al Bigallo ci ha insegnato e incoraggiato molto. Per questo, al di là delle alterne vicende che fino ad ora ne hanno impedito il pieno e coerente sviluppo, costituisce una testimonianza significativa della reale praticabilità di approcci innovativi alla gestione dei beni comuni nei contesti contemporanei. Perciò non disperiamo, molto ancora potrebbe succedere!

Riferimenti bibliografici

Il paesaggio collinare e fluviale di Bagno a Ripoli, le questioni della sua partecipazione vitale alla storia e alla vita contemporanea del contesto fiorentino sono state trattate dall'autrice in numerose occasioni.

In particolare si segnalano:

Giorgio Pizziolo e Rita Micarelli, due monografie pubblicate sulla rivista PARAMETRO, Faenza editrice, 1986 e nel 1990.

Pizziolo G., Micarelli R., 2008, *I paesaggi della ruralità contemporanea*, ed. Atelier dei Paesaggi Mediterranei Firenze.

Riferimenti iconografici

Figura 1: elaborazione di Rita Micarelli e Giorgio Pizziolo.
Figure 2-5 e 8: Rita Micarelli.
Figura 6: Giovanni Boccaccio, 1415 (circa), *De casibus virorum illustrium*, Parigi. Tratto da Cardini F., Miglio M., 2002, *Nostalgia del paradiso. Il giardino medievale*, Editori Laterza, Bari.
Figura 7: Cardini F., Miglio M., 2002, op. cit.

*Testo acquisito dalla redazione nel mese di giugno 2012.
© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.*

¹ Rita Micarelli è stata la coordinatrice di questo lavoro dal 1995 al 2006. Il Gruppo di esperti che ha condotto l'operazione è formato da : Rita Micarelli, Giorgio Caselli, Natale Leuzzi, Antonella Valentini, con l'intervento strutturale di Sergio Nencioni, dell'Ufficio Cultura e Ufficio lavori pubblici del Comune di Bagno a Ripoli , del Sindaco Mauro Zampoli e degli Assessori alla cultura Giovanna Dolcetti e Cristina Pedretti. L'apporto appassionato e la competenza di Giuliana Righi ci ha sostenuto e accompagnato in tutte le fasi del nostro lavoro.

² Il lavoro di recupero delle informazioni di archivio fu svolto dal prof. Paolo Pirillo.

³ Alcuni esempi di tali strutture sono ormai attivi nel nord Europa e nei paesi anglosassoni in particolare, ma stanno prendendo campo anche nell'Europa latina, soprattutto nei luoghi in cui si dispone di testimonianze architettoniche o archeologiche rimaste a lungo in abbandono o spogliate dei reperti più prestigiosi. In questi casi diventa necessaria una valorizzazione diversa di questi patrimoni di informazione, per i quali è



necessario individuare una chiave originale non di lettura interpretativa ma di fruizione.

⁴ Negli anni 2004-2006 il Bigallo è stato inserito nella sperimentazione di una Linea Tematica "I paesaggi delle ruralità contemporanea" coordinata dall'Atelier dei Paesaggi Mediterranei sotto la direzione scientifica di Giorgio Pizziolo (Università di Firenze) e di Rita Micarelli (Politecnico di Milano). Il Bigallo trovò in questo progetto un ruolo significativo con il suo tema progettuale denominato "Il Giardino dei Frutti perduti", condotto da Antonella Valentini e Silvia Martelli che svilupparono il progetto dell'Orto, completando il recupero tematico dell'orto murato in relazione con la cantina, l'orciaia e i lavatoi sotterranei già restaurati. L'occasione era interessantissima, anche per le modalità vantaggiose di finanziamento e di compartecipazione che facilitavano e incoraggiavano progetti (il Bigallo era stato inserito in un gruppo di quattordici progetti in Emilia, Umbria e Toscana) che costituivano altrettanti casi esemplari di paesaggi della Linea Tematica condotta dall'Atelier dei Paesaggi Mediterranei nel Progetto Europeo Ruralmed.

⁵ Recentemente sono state sviluppate molte esperienze partecipative in termini di *Contratto di Paesaggio*, a cura e per iniziativa di Giorgio Pizziolo e Rita Micarelli in Provincia di Modena (Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro) e in Provincia di Terni (Comuni di Acquasparta, Avigliano, Montecastrilli, Narni e San Gemini). Il Contratto è inteso come Processo Progettante Partecipato che viene promosso, costruito e garantito congiuntamente da gruppi significativi di cittadini, dagli Amministratori locali a diversi livelli (comuni, Province, Regioni, etc.), dagli operatori e da tutte le istituzioni Culturali e Scientifiche che hanno competenze sui territori e sugli ambiti paesistici di Contratto. Le attività di Contratto sono in corso nei territori delle due Province.

